

Ha l'Architettura contemporanea fallito i suoi obiettivi?



L'Architettura, con la sua idea di armonico inserimento nella Natura, ha fallito la sua missione? Ciò sembra sia avvenuto soprattutto da quando è invalso l'uso del c.a., che ha consentito la costruzione di nuove avveniristiche strutture dalle facciate libere da vincoli fino agli arditi grattacieli.

I nuovi modelli architettonici sono entrati spesso in conflitto con il gusto del bello che ha tanto permeato l'arte edificatoria dei secoli passati e, in particolare gli edifici in muratura delle città storiche italiane.

L'uso del c.a. si diffuse agli inizi del 1900 in Francia ad opera dell'architetto Auguste Perret, (Ixelles, Bruxelles, 1874 - Parigi 1954), pioniere dell'architettura moderna in Francia. Perret è uno dei pionieri della costruzione in cemento armato. Nella nuova tecnica egli non ha visto soltanto nuove possibilità costruttive, ma nuove possibilità di espressione figurativa.

Le Corbusier segue da subito le orme costruttive di Perret. Pubblica nel 1923, *Verso un'architettura*, l'opera teorica più importante della prima metà del XX secolo.

In essa, Le Corbusier espone i suoi celebri **cinque punti** alla base del nuovo modo di concepire lo spazio architettonico e di costruire un'abitazione con cemento armato.

1. *I Pilotis (piloni) sostituiscono i voluminosi setti in muratura che penetravano fin dentro il terreno, per fungere infine da fondazioni, creando invece dei sostegni molto esili, poggiati su dei plinti, su cui appoggiare poi i solai in calcestruzzo armato. L'edificio è retto così da alti pilastri puntiformi, di cemento armato anch'essi, che elevano la costruzione separandola dal terreno e dall'umidità. L'area ora disponibile viene utilizzata come giardino, garage o - se in città - per far passare strade.*

2. **Il Tetto-giardino** (tetto a terrazza) restituisce all'uomo il verde, che non è solo sotto l'edificio, ma anche e soprattutto sopra. Tra i giunti delle lastre di copertura viene messo il terreno e seminati erba e piante, che hanno una funzione coibente nei confronti dei piani inferiori e rendono lussureggiante e vivibile il tetto, dove si può realizzare anche una piscina. Il tetto giardino è un concetto realizzabile anche grazie all'uso del calcestruzzo armato: questo materiale rende infatti possibile la costruzione di solai particolarmente resistenti in quanto resiste alla cosiddetta trazione, generata dalla flessione delle strutture (gravate del peso proprio e di quanto vi viene appoggiato), molto meglio dei precedenti sistemi volti a realizzare piani orizzontali.
3. **Il Plan libre** (pianta libera) è resa possibile dalla creazione di uno scheletro portante in cemento armato che elimina la funzione delle murature portanti che 'schiavizzavano' la pianta dell'edificio, permettendo all'architetto di costruire l'abitazione in tutta libertà e disponendo le pareti a piacimento.
4. **La Facciata libera** è una derivazione anch'essa dello scheletro portante in calcestruzzo armato. Consiste nella libertà di creare facciate non più costituite di murature aventi funzioni strutturali, ma semplicemente da una serie di elementi orizzontali e verticali i cui vuoti possono essere tamponati a piacimento, sia con pareti isolanti che con infissi trasparenti.
5. **La Fenêtre en longueur** (o finestra a nastro) è un'altra grande innovazione permessa dal calcestruzzo armato. La facciata può infatti ora essere tagliata in tutta la sua lunghezza da una finestra che ne occupa la superficie desiderata, permettendo una straordinaria illuminazione degli interni ed un contatto più diretto con l'esterno.

Questi canoni esposti da Le Corbusier verranno applicati in una delle sue più celebri realizzazioni, la *Villa Savoye* a Poissy, nei dintorni di Parigi.

La lezione di Le Corbusier e la sua grande influenza sull'architettura moderna è stata però stravolta dall'uso improprio che se ne è fatto.

La visione modernista di Le Corbusier e le sue espressioni architettoniche libere dai rigidi schemi del passato sono state arbitrariamente e riduttivamente tradotte in un lessico sgrammaticato che ha avuto l'unico scopo di servire alla speculazione edilizia, imbruttendo le nostre città. Così l'abuso del c.a. è dilagato nel mondo con scarsa conoscenza dei suoi limiti e durata.

Si è propagato il suo impiego, specialmente nei paesi del terzo mondo, nella maniera più bieca, come surrogato di una cattiva architettura capace solo di imbruttire le metropoli.

La concezione del "bello armonico" insita nel Rinascimento italiano, si è piegata alla logica del profitto mediante l'utilizzo improprio del c.a., imbruttendo le periferie urbane e distruggendo il tessuto sociale.

L'armonia rinascimentale italiana, diffusasi poi in tutta Europa, si è arresa - dopo le varie rivoluzioni industriali ed il dilagare delle periferie urbane - alla speculazione edilizia ed al profitto. Soprattutto, le periferie hanno subito una fase di inurbamento che ha portato alle *banlieue* francesi con tutti i problemi attuali di ghettizzazione di immigrati e conseguenziale proliferazione del terrorismo; alle case operaie inglesi, sorte originariamente attorno alle fabbriche per soddisfare le esigenze abitative di contadini trasmigrati dalle campagne in città (fenomeno di inurbamento legato alle varie rivoluzioni industriali con la conseguente trasformazione del tessuto sociale da contadino in operaio); fino alle nostre squallide periferie urbane, veri e propri squallidi ghetti.

L'*escalation* dei grattacieli nelle grandi aree urbane, come ad es. a Dubai, Shangai, New York, etc., rappresenta un fenomeno in continua crescita e il frutto della schizofrenia degli architetti contemporanei alla ricerca di prototipi sempre più strani sotto il profilo formale. Basti pensare ai grattacieli di Dubai Marina con le loro ardite sperimentazioni e contorsioni formali, oppure a quelli di Shangai tesi verso altezze sempre più vertiginose e forme atipiche, avulse da qualsiasi canone del

“bello”. Alla ricerca di un modello di sviluppo della città compatibile con l’evoluzione sempre più incontrollata della nostra società, in continua crescita specialmente nelle aree più depresse, gli architetti inventano forme avveniristiche senza una vera pianificazione urbanistica alla base di un progetto organico di città a misura d’uomo. La spinta poi dell’ultima rivoluzione digitale ha accelerato i processi di trasformazione che connotano la nostra epoca.

Ne risulta un’architettura svuotata dei suoi principi fondamentali di armonico inserimento nella natura, in grado di consentire ai suoi fruitori di vivere nello spazio urbano cogliendone un’immagine di bellezza e di giusta proporzione tra uomo e ambiente artificiale.

Cosa fare in questo magma ribollente di crescita demografica vertiginosa? E’ il grattacielo con le sue sperimentazioni stilistiche più arbitrarie e fantastiche la risposta più adeguata ai bisogni dell’uomo di oggi?

Come conciliare la crescita abnorme delle megalopoli con un armonioso sviluppo dell’uomo?

Mi piacerebbe aprire un dibattito su questo argomento.